

"io volevo fare la scuola media e ce l'ho fatta". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1085

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/1085

Pubblicato il: 03/01/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: **Giulia Baldi**

Nome e cognome dell'intervistato: **Paolo Ricci**

Anno di nascita dell'intervistato: **1944**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo; Università**

Data di registrazione dell'intervista: **23 agosto 2021 ;**

Regione: **Toscana**

Località:

Firenze FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s, 1960s, 1970s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=fUE3bQEj7xM>

L'intervista, della durata di 1:06:03 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=fUE3bQEj7xM>), affronta le memorie scolastiche e infantili di Paolo Ricci. Nato nel 1944 a Firenze, ha sempre vissuto nel capoluogo toscano, dove ha lavorato come ricercatore di fisica; è attualmente in pensione. Il padre, impiegato nella Guardia di Finanza e, successivamente, presso le dogane, aveva frequentato le scuole fino alla terza elementare; la madre, casalinga, le aveva frequentate fino alla sesta elementare – aveva, quindi, presumibilmente frequentato il corso popolare così come definito da Lombardo Radice nel 1923 (Charnitzky 1994). Con i genitori ha abitato, fino al 1954, in un piccolo appartamento privo di bagno; ricorda ancora, a questo proposito, la soddisfazione di quando poté trasferirsi in una casa più grande con un bagno interno. Il percorso scolastico di Ricci si è svolto tra il 1949 e il 1969: il videointervistato, infatti, afferma di aver frequentato l'ultimo anno di scuola materna, quindi scuola elementare, scuola media unica (così come normata da Bottai), liceo scientifico e il corso di laurea in fisica presso l'Università di Firenze (Galfré 2017). Da studente, quindi, vive gli anni immediatamente successivi alla ricostruzione, il centrismo, il miracolo economico, la stagione del centro-sinistra e, infine il Sessantotto (Crainz 1996, Crainz 2002, de Giorgi 2020). Su quest'ultimo tuttavia Ricci non si sofferma molto in quanto la facoltà dove ha studiato, sita in Arcetri, era isolata rispetto al vivo delle manifestazioni, che avevano luogo soprattutto nelle sedi universitarie più vicine al centro cittadino: «Arcetri era isolata quindi insomma si sentiva un po' meno il caos» (m. 45.47).

Per quanto riguarda le scuole elementari, Ricci ricorda di aver frequentato una classe maschile, con un'insegnante donna per i primi due anni e un insegnante uomo per i successivi tre. Una certa attenzione riceve l'obbligo di indossare il grembiule, visto da Ricci come una misura per ridurre il disagio derivante dalle notevoli disuguaglianze sociali vigenti negli anni post-bellici: il grembiule, infatti, «serviva ovviamente anche per evitare ci fossero grandi differenze cioè tutti dovevamo avere lo stesso grembiule quindi non è che se c'era un bambino che aveva magari un vestitino più brutto e si dovesse sentire inferiore a chi magari aveva un vestitino più elegante in quel modo avevamo tutti un grembiule ed eravamo tutti uguali» (m. 9.44 e ss). L'intervistato si sofferma, inoltre, sull'esame di seconda elementare, la cui presenza viene giustificata con la consuetudine, da parte soprattutto delle famiglie meno agiate, di ritirare i propri figli prima del completamento degli studi elementari. Altra consuetudine ricordata, era quella di fornire, a ricreazione, del latte con un blocchetto compresso di marmellata. Le lezioni erano prevalentemente frontali; un po' più innovativo lo studio della geometria, condotto dal maestro chiedendo agli alunni di costruire, con il cartoncino bristol, le varie figure geometriche. Nel tempo libero, abitando nei pressi di Campo di Marte, giocava lì nei pressi, con gli altri bambini del vicinato, quando non giungeva lì un circo cittadino (il Circo del Gratta) ai cui spettacoli erano soliti assistere; prediligeva anche l'ascolto della radio, usualmente previsto in serata e insieme a tutta la famiglia: «La radio serviva a tenere anche uniti eh devo dire» (m. 16.08)

(Bravi 2021). Per esplicito accordo tra i genitori, l'acquisto del televisore fu posposto fino al penultimo o all'ultimo anno di scuola di Ricci, nel timore che il mezzo di comunicazione di massa distogliesse il videointervistato dallo studio.

L'intervista prosegue con i ricordi relativi all'istruzione media e superiore. Fino alla L. 1859/1962 vi era un esame di ammissione per accedere alla scuola media; Ricci, per poterlo superare, frequentò con alcuni suoi compagni di classe delle lezioni private (che vertevano soprattutto sull'analisi logica) tenute dal suo stesso maestro di scuola. «Si sceglieva tra fare una scuola media alla quale s'accedeva tramite un esame oppure le scuole professionali e beh io volevo fare la scuola media ce l'ho fatta» afferma dal m. 2.30. Delle scuole medie ricorda con piacere soprattutto l'insegnante di matematica, che gli trasmise l'amore per la sua disciplina e lo spinse a iscriversi al liceo scientifico. Qui, racconta, si trovò per la prima volta in una classe mista (anche se le compagne di classe erano appena tre su ventuno). Ricci, che afferma di aver trascorso al liceo gli anni migliori della sua carriera scolastica, si appassionò con gli anni allo studio della fisica, in quanto la percepiva come una disciplina un po' negletta nel suo corso di studi: decise quindi di continuare lo studio iscrivendosi a quella facoltà.

Degli anni universitari rammenta soprattutto l'alluvione del 1966, il cui impatto sugli edifici e sui collegamenti rallentò la sua carriera accademica. La facoltà di fisica era infatti sita in un posto un po' isolato rispetto al resto della città, che Ricci, nell'impossibilità di usufruire dei mezzi di trasporto, raggiungeva utilizzando il motorino.

Fonti bibliografiche:

Luca Bravi, *La radio a scuola: da Eiar alla webradio in tempo di Covid. Dalla propaganda ad occasione di formazione comunitaria*, "Annali online della didattica e della formazione docente", n. 13, 2021, pp. 150-64.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

G. Crainz, *Storia del miracolo italiano: culture, identità, trasformazioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta*, Milano, Donzelli, 1996.

F. De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*, Roma, Viella, 2020.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/io-volevo-fare-la-scuola-media-e-ce-lho-fatta-memorie>